L' ISTRIA

IV. ANNO. Sabato 1.° Decembre 1849. № 61-62.

Bibliologia.

È uscita l' operetta = *Statuti Municipali del Comune di Trieste che portano in fronte l' anno 1150, editi a cura del Dr.* Pietro Kandler, *con prefazione storica ed indici.* Trieste 1849, tipografia del Lloyd Austriaco. Proprietà dell' Editore = Volume in quarto di 152 pagine, del quale 44 sono della prefazione, 108 degli Statuti in testo originale latino ed Indici pure latini.

Dignano.

V.

Collegio di Canonici.

Quis nescit primam esse Historia legem ne quid falsi dicere audeat? deinde ne quid veri non audeat? ne qua suspicio gratiae sit in scribendo? ne qua simultatis?

Cicero. De Orat. I. II. CXV.

Benchè vivo in noi sia l'amore della terra natale, è ben sconvenevole d' illustrarla con errori ed inesattezze che putano di menzogna, di cui talora convinto esser si possa.

Esporrò quindi quanto rilevasi da pubblici documenti, che la tradizione non soccorre, riguardo al collegio di canonici, o capitolo, ignota essendo l' epoca precisa di sua istituzione.

Monsig. Tommasini (*Arch. Triest.* pag. 486) dice: *Consta il capitolo della collegiata d' un paroco, e tre canonici.* Non si sa come in appresso fossero quattro, se a tenore dei sacri canoni una collegiata non può averne meno di cinque compreso il paroco. Forse il vescovo fu tratto in errore dalla relazione fattagli, o si appoggiò a qualche documento che tre li accennava. Forse così era in quel tempo e prima, fino dall' istituzione, e poscia sia stato aggiunto uno a quel numero, o per uniformarsi alle prescrizioni; o per i bisogni dell' accresciuta popolazione.

Un piovano, primaria dignità, e quattro canonici.... dice infatti Tentori; *5 canonici compreso il piovano....* scrive anche Busching. Nè indicazione tale trovasi nei documenti qui appresso citati. Questi esistono in una delle *stampe* che secondo il *Dizionario del dialetto Veneziano di Giuseppe Boerio* (*Venezia, 1829*) *pur si chiamavano sotto il governo veneto i processi civili stampati per lume de' giudici nelle decisioni delle cause,* la quale raccolta porta nell' esterno: "Per la comunità e popolo di Dignano contro monsig. reverend. vescovo e capitolo dei reverendi canonici di Pola„ in lite per esazione di decima oltre al convenuto, che fu decisa con *giudizio seguito nell' eccellentiss. pien collegio a favore.....* dei primi *contro* i secondi *1777, 2 giugno,* come scorgesi per estr.so nel fine della raccolta stessa cui sta unito quel *giudizio* in foglio colli Nri. *113* e *114* delle due pagine impresse.

Non badisi agli errori di stampa che sono frequenti, li quali l' intelligente lettore può ridurre al vero testo.

Conviene però premettere a conoscenza del fatto che, nei tempi lontani la cura delle anime in Dignano fu amministrata dai canonici di Pola, per cui loro corrisposta veniva la decima integrale, da quanto dicesi e credesi, in ogni prodotto. Coll' atto qui appresso fu però ristretta la corrisponsione, tanto in quantità che in qualità, sicchè, fino all' anno 1810, in cui attesa l' introduzione della fondiaria furono soppresse le decime ecclesiastiche, contribuivasi solo il 3% in natura delli prodotti di vino, frumento, orzo, legumi ed agnelli, a senso dell' atto medesimo.

A carte 1 a 9 della raccolta sta compreso questo primo atto che vedesi riportato incompleto, e che viene trascritto soltanto nel principio fino al punto in cui accenna al capitolo di Dignano, e nel fine per conoscerne l' epoca.

„ . . . . . .

„ Cum esset Lis, et controversia inter reverendum patrem, et D. D. Fratrem Thomam Ordinis Predicatorum... „ Episcopus polensis, et capitulum suum ex unam partem „ et Homines, et Comune de Addignano..... debitorum si„ bi solvi per praedictos nominis, et Communem Addignani „ ipsi D. Episcopo, et suo capitulo..... Quod praedicti ho„ mines et Comunem decimas male solvebant, et ipsis re„ spondentibus, quod bene solvebant..... Qui habebant. „ Tandem suprascriptus D. Episcopus ac venerabilis viri „ d. praesbiteri... Frater archidiaconus, et... ecclesiae po„ lensis procuratores, et sindicis antedicti capituli consi„ derantes quod praedicti homines, et Comunem Addi„ gnani.... cum fuerit expoliati, et depredati ab Angaris „ quasi de omnibus ipsorum bonis, et faciant gra..... Ad„ dignani, et solvendo rectori suo partem salari sibi de-

„ biti, quod ultra decimam quam solvunt..... ex suo ca-
„ pitulo, et primiciam quod solvunt sacerdotibus, et ca-
„ nonicis Addignani, et jam interdum solvunt et saepe...„

" .... Quibus omnibus et singulis dictus d. potestas
„ Addignani auctoritatem suam, et dictis Comunis Addi-
„ gnani interposuit, et decretum etc.

" Actum Addignani in ecclesia Sancti Jacobi de
„ Trazera currenti anno Domini millesimo quadrigesimo
„ vigesimo tertio, indictione prima, die dominico penul-
„ timo mensis maii. Praesentibus.....„

Dunque nel 1423, anzi ancora prima il capitolo esisteva. Non però legalmente tanto nel foro civile quanto nell' ecclesiastico, per quello che sembra dall' altro atto successivo del decembre 1594. In nessun luogo dell' atto essendosi nominato il titolare della chiesa, deve credersi che S. Giacomo della Trisiere (*Istria* a. I. N. 41-42, pag. 169, col. 2; 170, col. 1) non più fosse parocchiale, perchè così sarebbe stata detta nella chiusa dell' atto stesso.

A carte 10 a 13 della raccolta sta scritto.

" In Christi Nomine Amen. Anno ejusdem Nativi-
„ tatis 1567, Indictione decima, die vero 30 Mensis ianuarii.
„ Actum in Civitate Polae in Palatio Ressident. Rever. E-
„ piscopi, et Patriarchae Hierosolimitani praesentibus Testi-
„ bus vocatis, et rogatis Rever. Dom. Christoforo Que-
„ rengo Archidiacono, et Canonico Polensi, et Vicario
„ Generali Dom. Marino de Furlanis Canonico Polensi, et
„ Mag. Prudentio Monaco de Venetiis, nec non Max. An-
„ tonio de Angelis Tarentino ad praesens Adignani habi-
„ tatoribus etc.„

" Sendo già per li mesi et anni addietro vertito li-
„ te, et differentia per et intra il Reverend. Vescovo di
„ Pola, et Patriarca Hierosolimitano sopra da una parte,
„ et dall' altra la Sp. Comunità del Castello d' Adignano
„ di quella Diocese per causa, et occasione della eleziо-
„ ne de Canonici, et Piovani della Chiesa di S. Biasio
„ Collegiata di detto luoco, onde è successo, che perciò
„ si sia dalle suddette Parti fatto ricorso al Sereniss. Prin-
„ cipe, et Illustr. Collegio dell' Inclita città di Venezia.
„ Perciocchè si ha compreso, che da Sua Serenità, et
„ predetti Illustr. Signori il loro desiderio sia ch' esse
„ suddette Parti ponessero il fine al sudetto loro litigio,
„ e controversia con qualche buona composizione, e con-
„ cordio. Per tanto a giuste preghiere, et oneste sua-
„ zioni de' Fedeli, et amorevoli operazioni del Magn., et
„ Clariss. S. Sebastian Trevisan al presente Dignissimo
„ Podestà d' Adignano, et suo Territorio meritiss. le sud-
„ dette parti, et il Rever. Sig. Vescovo, e Patriarca so-
„ pradetto, e l' Intervenienti della Spettab. Comunità d'
„ Adignano. Cioè S. Domenico quond. Antonio Bonassin
„ Giudice. S. Zuanne Tromba Sivico (*meglio* Sindico) Fi-
„ glio di S. Andrea, e S. Andrea Tromba predetto quon-
„ dam S. Zuanne, S. Mengolin Biasiol quond. Venier, S.
„ Antonio quond. Niccolò Damian, S. Marco qu. Mattio de
„ Marco, S. Antonio qu. Domenico Bonassin, S. Martin de
„ Domenico Minquei Cittadini, et a ciò per il general
„ consiglio della sudetta Spettabile Comunità Deputati, ca-
„ dauna di esse parti spontaneamente promettendo, et sibi
„ in vicim obbligandosi etc. esso Reverend. Monsignor in
„ Bonis ejus Episcopatus pro se, et successoribus suis, et
„ essi Spettabili Intervenienti nelli Beni della suddetta
„ Spet. Comunità di Adignano, quali suddette Parti con-
„ stituite alla presenza delli sudetti Testimonj, et di me
„ Canonico infrascritto sono devenute finalmente alla pre-
„ sente Composizione, et Accordo etc.

" Che per li tempi venturi ogni, et qualunque volta
„ occorrerà, et advenisse vacanza di benefizio alcuno in
„ detta Chiesa Collegiata la suddetta Spet. Comunità abbia
„ Auttorità et libera facoltà di sempre ellegger almeno tre
„ Reverend. Sacerdoti di onesta vita, buona fama, et con-
„ dizione per causa, et occasione della suddetta Creazio-
„ ne, il qual suddetto Rever. Monsignor Vescovo, e Pa-
„ triarca sia tenuto, et elleger debbi quello delli tre pro-
„ posti per essa Spettab. Comunità per sua giusta coscien-
„ za che ad utile e beneficio sia di tutte le anime di que-
„ sta Università, come certamente cadauno si crede, et
„ veramente in sua Rever. Signoria si confidano. Il qual
„ poi di essi tre eletto Juxta li suddetti ordini per sua
„ Rever. Signoria Canonicamente nel vacante Beneficio sia
„ instituito, et perchè totalmente sia provisto a qualunque
„ differenzie, che in progresso di tempo nascer potesse-
„ ro, abbenchè speriamo nell' Eterno Iddio non avvenirà,
„ esse sudette Parti determinano, et sponte statuiscono,
„ che il tutto sia sommariamente conosciuto, giudicato, et
„ inappellabilmente deffinito per il Rever. Patriarca di Ve-
„ nezia come Giudice in tal causa veramente deffinitivo.
„ Promettendo esso suddetto Rever. Monsig. Vescovo ad
„ essi Intervenienti per nome ut supra con ogni celerità
„ acciò sia il tutto con prestezza espedito, et a perfe-
„ zione sigillato con minor spesa della sudetta Sp. Co-
„ munità perciochè tanto più presto si possa venir ad essa
„ sudetta elezione di vacante luoco, mandar il presente
„ Instromento, et composizione alli piedi del Beatissimo
„ Padre, et oprar, che da Sua Santità quanto più presto
„ per sua Rever. Signoria si potrà s' abbi di questa pre-
„ sente la confirmazione, acciò mai più in parte alcuna si
„ possi ritrattare, imo con la grazia, e pace dell' Omni-
„ potente Iddio viver, le quali cose tutte in questo pre-
„ sente contenute le suddette ambidue Parti per se, et
„ successori suoi sibi invicem et vicissim ut supra obbli-
„ gandosi, promettendo in alcun tempo se per alcun modo
„ mai contrafar, ne contravenir. Imo perfettamente man-
„ tenir, et inviolabilmente osservare, et tutto ciò tenendo
„ sempre fermo etc. L. D.

" Ego Oscanius Pischerius Fil qu. Spet. D. Camilli
„ Civis Rodigii Pubb. Imp. Aut. Not., ed ad praesens Ca-
„ non. Adignani compositione inst. suprad. per Coadjuto-
„ rem meum in hanc publicam, et authenticam formam
„ revelatum mea propria manu in fidem praemissum me
„ subscripsi signumque meum a capite nominis mei ap-
„ posui consuetum.

„ Et Ego Antonius Garlato (*meglio* Gorlato) Pub.
„ Ven. Aut. Not., et ad praesens Cons. Comunitatis Adi-
„ gnani exemplum suprad. ex autentico existente Cancel-
„ laria Comunitatis supradictae fideliter exemplavi, et in
„ fidem me subscripsi etc. „

Quest'atto trascritto per più ragioni, che fu pienamente confermato dal Breve pontificio che trovasi a carte 14 a 19 della raccolta più detta, comincia *Ad perpetuam rei memoriam Sacri Apostolatus Ministerio*, e si chiude *Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XIII Augusti 1567 Pontificatus Nostri Anno secundo.*

Prima di entrare in proposito osserverò frattanto che, se non vi fu errore dal singolare, relativo all' ultimo nominato, al plurale, relativo a tutti, errore però che non sembra sia corso dalla sintassi medesima della intestazione, *praesentibus Testibus vocatis, et rogatis... ad praesens Adignani habitatoribus etc.*, quest' ablativo indicherebbe tutti quei testimoni abitatori allora di Dignano. Come poi fosse che li due primi, cioè l' arcidiacono e vicario generale ed il Furlanis, ambo insieme canonici di Pola, vi stessero, non saprei dedurlo. Per evitare gli effetti della mal' aria? Non credo, giacchè l' atto porta la data del 30 gennaio 1567, quindi nella stagione invernale, non autunnale nè estiva nelle quali più morboso e più pronto è l' influsso. Per rimedio a quegli effetti già provati e per ciò ritornare in salute? Potrebb' essere. Beneficiari o titolari anche di Dignano non erano, perchè tali pur sarebbero stati detti dal canonico Pischerio che compilò quell' atto. Nè alcuno di ciò si stupisca, o creda ch' essere non potesse secondo quanto si vede ai giorni nostri o si sa che fosse anco in tempi anteriori, mentre, per notizia comunicatami dal' egregio signor Tommaso Luciani di Albona da un repertorio od indice degli atti capitolari di quel luogo, esistenti a mani del sacerdote Gio. Lorenzo Diminich, si rileva che, dal ***1535 era canonico e pievano d' Adignano et vicario generale di monsignor vescovo*** certo ***monsignor Antonio Ricardi.*** Nè tal altro sorga ad opporre le disposizioni dell' allora già compito e confermato Concilio di Trento, mentre vi possono essere dei casi eccezionali per cause particolari, anche senza offese per ciò della legge. Difatti in uno dei registri parocchiali trovasi scritto ***1606 a' dì 9 luglio. Io prè Aurelio Lapis archidiacono et vicario generale de Pola entrai in possesso de questa Pieue de Dignano, ove dal reverendo prè Antonio Sinosich ne fu adsignato il presente libro*** ..... Egli è ben soddisfacente di rilevare da queste sole notizie che canonici, arcidiaconi, e vicari generali di Pola abitassero ed avessero beneficio anche in Dignano, che quindi questa Pieve fosse onorifica e guadagnevole, e che ciò tutto seguisse molto tempo dopo la instituzione del capitolo, la di cui prima memoria scritta videsi aversi finora dall' anno 1423.

Quel vescovo ed insieme patriarca gerosolimitano, nel di cui palazzo di residenza fu fatta la surriferita composizione, è ***Antonio Elio*** che secondo monsignor Tommasini (*Arch. Triest.* pag. 479) cominciò a reggere la diocesi di Pola nell' anno ***1558***, e (*ibidem* pag. 345) passò a quella di Capodistria nel 1572. Nello ***Stato del Clero della Diocesi di Parenzo e Pola*** .... il principio di sua reggenza però è indicato (pag. 5, col. 2.da) nel ***1548***. La di lui effigie ritratta in tela qui esiste presso il signor Angelo Benussi fu Giovanni, quale figlio di una delle ultime femmine della famiglia Elio, la di cui linea mascolina si estinse in Domenico nell' ottobre 1831. Questa famiglia ritener devesi qui stabilita nel tempo in cui il predetto Antonio sedeva nella cattedra episcopale di Pola.

Il primo atto è questo che in via legale canonica instituito dimostri il capitolo di Dignano, anche perchè sancito dalla Bolla di S. Pio Quinto, nè alcuno di anteriore data fu prodotto nell' occasione che sarò per dire.

Se non che nella più citata stampa a carte 20 e 21 altro atto vi sta che oscura l' esserto ed i fatti già esposti. Anche questo trascrivo per esteso a piena cognizione della cosa.

" Domenica 2.da Decembris 1594.

„ Congregato l'Honor. Consilio della Sp. Communità „ de Dignan nella Salla del Palazzo del Clar. Sig. Pode- „ stà dopo il terzo suono della Campana giusta l' ordi- „ nario ove furono congregati Conseglieri al num. de 31. „ computata la persona di Sua Signoria Clar. e furon „ trattate le cose infrascritte.

„ Mentre questa Terra era sottoposta alla città di „ Pola, li canonici, e sacerdoti di quella celebravano, et „ officiavano in questo luoco a quali se gli dava sola- „ mente la Decima come oggidì si osserva, et non altro, „ et perchè si smembrassimo da essa città fu per li an- „ tecessori, e Vecchj di questo nostro Consiglio a per- „ suasione di quelli che erano interessati con Parentella, „ et altro presa parte, et consuetudine di tuor alli (*credo* „ *meglio* altri) Sacerdoti pur di questo luoco con darli un „ Mozo di Formento, et uno de Orzo per ciascheduno, „ et le Primicie de Animali minuti, che in quella Giuris- „ dizione nascevano; la qual Primizia de Fomento, et „ Orzo non ascendeva alla summa de quindese primiciali „ per uno, et pur vivevano da bonissimi esemplari, et „ Religiosi, quali vi (*meglio* si) confirmavano con questo „ Consiglio ogn' anno a tal carico conforme alli Privi- „ leggi comessi (*meglio* concessi) da Sua Serenità a que- „ sta Comunità, et perchè per causa d' alcuni de nostri „ pur di questo Consiglio senza Auttorità di esso fecero „ un asserto compromesso... ciò sotto il Clar. Sebastian „ Trivisano nostro Rettor allora, et fu ad un certo modo „ indebolita l' Auttorità nostra che in loco di confirmarli „ di anno in anno sono fatti Canonici ad un certo modo „ in vita, li quali tenendo ciò per valido senza segno „ d' umanità parlandosi dell' honor de cattivi tantum, et „ non de boni vana .... (*forse meglio* vanno introdu- „ cendo o spargendo) in questo miserabil popolo nove „ usanze e leggi, che non contenti di quaranta Primiziali „ de Formento, Orzo, et Agnelli come d' altre maggior „ utilità incerte, voglino introdurre, come hanno princi- „ piato l' opera di far che li Moza de Formento, et Orzo, „ siano dati loro colmi, et le Primizie d' agnelli sebben „ non nascono in questa Giurisdizione tal che sempre, „ come si vede sono li poveri sudditi oppressi da loro. „ Però per obst. a tali innovissime sue imposizioni

" L' anderà Parte di littigare contra essi davanti „ questo Foro, et Superiori, et anco a Venezia come a „ Roma davanti Sua Santità, se farà bisogno, affine etc.

Prospere	N. 24	Ideo Capta
Contrarie	„ 2	

C. Canc. Pret.

"La presente fu estratta da una consimile esiste „ nell' Archivio del Rev. Capitolo di Dignano.„

Che se oscura tale atto l' anteriore composizione di data 30 gennaio 1567, spande qualche luce d' altronde sull' Istoria del Capitolo non meno che del luogo.

Al solo Consiglio Comunitativo apparisce da ambo questi atti che spettasse l' elezione dei propri Canonici,

qualunque ne fosse stato il modo d'istituzione e pagamento, mentre l'anteriore di data 30 maggio 1423, in cui trattasi di decima puramente, e quindi d'interesse generale, parla di uomini e comune di Dignano, cioè della concione o vicinia che voglia dirsi. Così fu sempre fino ai giorni nostri, quando ebbe vita quel corpo e vissero insieme li statuti municipali. (Vedi *Istria* a. IV. N. 35-36 pag. 140, col. 2. o foglio separato pag. 4, col. 2., nei quali sta l'art. I.) avvertasi che a questo corpo non avevano diritto di entrarvi che gl'individui maschi maggiorenni di molte famiglie, cioè parte di quelle che furono prime a formarlo (*Arch. Triest.* pag. 485, lin. ult.) e parte di quelle che in seguito furono aggregate.

Dal numero dei *congregati consiglieri* a quello dei votanti vi è differenza di 5, e tanto potrebb'essere corso errore nella cifra delle Prospere da 29 a **24** quanto essersi, od essere stati, eccepiti dal votare quei 5 per parentela od altro. Appunto per ciò il numero ristretto dei congregati non adombri.

Dalle parole *Mentre questa terra era sottoposta alla città di Pola ecc.... et perchè si smembrassimo da essa città ecc....* potrebbe supporsi che fino da quel tempo avesse avuto luogo, se non l'instituzione di un capitolo, cui sembr'alludere l'iscrizione qui appresso, almeno quella *di altri sacerdoti pur di questo luoco.....* contribuendo ad essi *un mozo* (che corrisponde a $^5/_4$ di staio Veneto ossia 5 misure locali dette stajuoli) *di formento, et uno di orzo per ciascheduno.* Chiascheduno non deve intendersi dei percipienti, ma dei contribuenti, li quali erano quei soli che tenevano buoi da lavoro, *Et le primicie de animali minuti .....* ch'erano un agnello all'anno e due formaggi per ogni possidente almeno N. 7 pecore da latte, come rilevasi, oltre al fatto sussistente, anche dalle tabelle dimostrative (*Fassioni* ora dette con neologismo non italiano) in proposito rassegnate alle autorità superiori.

Quindese di questi primiciali *per uno* sta scritto che avessero da principio, e *quaranta* nel 1594. Se quattro erano li beneficiati, come dice Tommasini, 60 dunque dovevano essere li contribuenti da principio; se 5, come parlano gli altri e gli ultimi fatti, 75. Nel 1594 però 160, nel primo caso; 200 nel secondo erano li contribuenti da quanto si vede. Nell'anno corrente poi 192 sono le famiglie ossia li contribuenti di formento ed orzo, che perciò hanno buoi da lavoro. È da notarsi per altro, anche a schiarimento di quanto sopra fu detto, che Mons. Tommasini scriveva 200 anni circa ora sono, e perciò 50 dopo il 1594, e che la contribuzione di queste due qualità di cereali con un *mozo* o $^5/_4$ di staio o 5 misure locali si fa egualmente, tanto da chi un solo paio di buoi, quanto da chi più ne tiene.

Si confirmavano per questo consiglio ogn'anno ecc..... È cosa, a vero dire, spiacevole di rimarcare in un atto che veste caratteri legali ed autentici, come dubbia e vacillante riesca, non meno l'istituzione del capitolo tanto civilmente quanto canonicamente, che la validità dell'altro 30 gennaio 1567.

Sacerdotibus et Canonicis Addignani dice l'atto 30 maggio 1423, ed in altra raccolta a stampa che porta nell'esterno *L. L. CC. Dignan* a carte **9** sta scritto: "Addì 12 luglio 1735. constituito in Officio ecc. il Rev. „Sig. D. Andrea Manzin Proc., e Canevaro di questo „Rev. Capitolo nomine proprio, e de Rev. Sig. Canoni„ci.... in aggiunta pure producono un proscritto con de„cisione seguita nel secolo 1468 di c. 13 altre volte „prodotte, nè queste con posterior Giuditio.....„

Dunque, e nel 1423, e nel 1468 erano già canonici, se anche soltanto titolari, e perciò capitolo esisteva, giacchè il contributo delle così dette primizie facevasi a questo, e poi tra canonici le dividevano, come anche si scorge dai cenni *quindese* e *quaranta* nello stesso atto 1594.

Come la intendesse per fatto da lui riconosciuto, o la se gli avesse fatta intendere, l'estensore dell'iscrizione che leggesi nella lapide marmorea sulla porta che dal coro introduce nella sacrestia, non saprei. Vedano e decidano in proposito gl'intelligenti. Ecco quanto fa al caso nostro. "D. O. M. Io. Dominico Juras. Ep. Polens. „Quod. Capitulo Insignis Collegiatae S. Blasii, Adignani „sexto ab Institutione Soeculo Almutias Decreverit. IV. Id. „Decemb. MDCCXC„.

Questo sesto secolo dall'istituzione di che deve intendersi? Del capitolo forse? Allora dal decimottavo, verso la di cui fine fu fatta l'iscrizione, si risalirebbe al duodecimo secolo, e quindi tre secoli più addietro della prima memoria scritta nell'atto 30 maggio 1423, od almeno due dell'altra in quello del 1594, come portai le parole qui innanzi, per cui dovrebb'essere nel 1331. (*Istria* a IV. N. 35-36 pag. 138. col. 1. o foglio separato pag. 2. col. 1.)

Comunque però sia la faccenda, resa più intralciata dall'inopportuno atto 1594, egli è certo che la *elezione de Canonici, et Giovani della chiesa di S. Biasio Collegiata*.... ebbe mai sempre effetto da quell'epoca, come fu convenuto coll'atto 30 gennaio 1567. Alcun altro non vidi che diversamente indicasse, nè tradizione o voce alcuna in contrario udii. Nell'anno 1811 sotto il regime Francese il consiglio municipale (che allora come accennai qui avanti e vedesi nell'art. I. non sussistevano gli statuti e quindi il consiglio comunitativo) passò ad *eleger tre Reverend. Sacerdoti*, uno dei quali eletti, dal vicario capitolare di Pola in sede vacante fu nominato canonico, e questo fu l'ultimo, tanto nella serie dei canonici che dei parochi, in tal forma eletto.

La morte di Don Giovanni Tromba, ultimo canonico paroco, seguìta nel dì 10 settembre 1836 segnò anche lo sciolgimento del capitolo. Il successogli amministratore parocchiale Don Tommaso Belci canonico lo seguì quattro anni dopo, cioè nel dì 13 settembre 1840, cui prima di un anno tenne dietro nel dì 25 luglio 1841 il canonico Don Cristoforo Damianis. Il canonico Don Michele Benedetto Toffetti nel novembre 1842 passò alla concattedrale di Pola con pari ma più dignitoso titolo, e morì in patria nel dì 19 febbraio 1845. Rimase solo il canonico Don Pasquale Furlani, che alla morte del Tromba era già stato nominato decano ed ispettore distrettuale scolastico, e dopo quella del Belci anche amministratore parocchiale. Furono destinati dei sussidiari fra li sacerdoti del luogo, e perciò, nè la cura di anime, nè le ecclesiastiche funzioni ebbero a soffrire. La dottrina cristiana era, come il solito, tenuta nei dì festivi prima del vespero, ed in ogni sera della quaresima anche da buoni secolari. Il zelante

sacerdote di benemerita memoria Don Antonio Demarchi (che repentinamente passò a miglior vita nella sera delli 25 marzo 1848), uno dei sussidiari e destinato assistente parocchiale, spiegava in ogni domenica il sacro vangelo al popolo nella prima messa, e lo accompagnava con analoghi riflessi. Il confessionale occupato era sempre, non abbandonato il letto degli infermi e moribondi.

Con sovrana risoluzione 5 agosto 1843 fu soppresso il capitolo. Dolorosa riuscì la notizia, grave il fatto alla popolazione. Molte furono le pratiche per ritornarlo in vita; diverse le proposizioni. Tutto riuscì vano. Devo assicurare però che la mancanza di un documento qualunque constatante il dovere da parte del capitolo di ufficiare giornalmente la chiesa, abbia impedito al pio superiore diocesano d'interporsi per la ripristinazione del capitolo, come se ne dava cura, benigno accogliendo le istanza della popolazione. Dunque mi è pur forza ripeterlo, l'atto 1594 non è in tutto erroneo, qualunque sia stato l'esito della con quello incoata pendenza, ed appena dall'atto 30 gennaio 1567 devesi ritenere l'instituzione legale e canonica del capitolo in qualsiasi modo prima stabilito, o nel 15.°, o nel 14.° o nel 12.° secolo, secondo gli atti diversi anteriportati.

Oppresso più dai mali che dall'età fu costretto il canonico Furlani di chiedere dispensa dagl'incarichi addossatigli ed insieme la competentegli pensione che ottenne e godè infermo per soli 50 giorni, defunto essendo nel dì 11 agosto 1846.

Allorchè nel 1836 fu dalla podestaria locale annunciata la morte del paroco Tromba al rever.mo Ordinariato, ed accennata la disposizione di aprire, a norma dell'antica consuetudine e del concordato 30 gennaio 1567, concorso immediato per la nomina di un nuovo paroco, compiacquesi, con nota 19 settembre N. 697, l'autorità diocesana sullodata di riscontrare, che secondo le "Aulis „ che prescrizioni... qualunque sia la persona a cui spetta „ il diritto di nomina a qualche parocchia od altro be„ nefizio, il concorso dev'essere sempre pubblicato dal„ l'Ordinariato, al quale devono essere presentate dai con„ correnti le suppliche, che vengono poi trasmesse al „ juspatrono, e se tale diritto ad una comunità le devono „ essere trasmesse mediante il rispettivo commissariato „ distrettuale sotto la presidenza del quale deve farsi „ l'atto dell'elezione.

„ Riguardo poi alle parocchie vacanti alle chiese „ collegiate, fu precettato dai superiori dicasteri che tali „ parocchie ed altri posti canonicali vacanti in dette chiese „ non debbano essere rimpiazzati finchè non saranno ter„ minativamente organizzati i singoli capitoli collegiali. „ L'organizzazione però dei medesimi non potrà aver „ luogo, anzi l'Ordinariato non deve neppur farne il pro„ getto all'autorità Governativa finchè non sarà terminata „ la liquidazione e legale assicurazione delle rendite pro„ prie di ciaschedun capitolo. „

Ecco perchè rimase vacante la parocchia per anni 10, nè fu mai riempito il vacuo successivamente lasciato dai canonici. Convien credere che le rassegnate tabelle dimostrative della rendita non assicurassero ad ogni canonico una congrua voluta dalle prescrizioni, se il capitolo fu soppresso colla surriferita sovrana risoluzione 1843.

D'allora ebbero luogo le accennate trattative e proposizioni, il che tutto riuscito vano, come dissi, fu nel 1845, a tenore delle auliche prescrizioni qui innanzi riportata, dall'Ordinariato aperto il concorso a paroco, e ritenuto che le rendite tutte del capitolo passassero a questo, ed egli ne adempisse gli obblighi relativi per la cura dell'anime ed assistenza alla chiesa assumere dovendo tre cooperatori, non compreso il cappellano di S. Quirino (*Istria* a. I. N. 41-42 pag. 170 col. 2).

Chiuso questo, e chiamato all'esercizio del suo diritto di nomina il juspatrono comune, nel dì 28 febbraio 1846, a voti unanimi dal consiglio comunale fu eletto il molto reverendo Don Giuseppe Angelini di Rovigno, figlio al sig. Dottore Giacomo i. r. commissario distrettuale colà, ed alla signora Anna de Volpi di Parenzo. L'autorità diocesana, circolare e governiale fecero plauso all'ottima scelta colla loro approvazione, e colla di lui nomina in decano ed ispettore distrettuale scolastico, che consigliere concistoriale era prima.

Siccome trovavasi cancelliere vescovile, l'adempimento delle cure officiose non gli permise di stabilire la sua venuta prima del 27 giugno 1846, onde nel 28 ottenere il possesso spirituale e temporale della da tanti anni vedova parocchia.

E qui dovrei descrivere quanto di giulivo e festoso fu provato ed ebbe luogo in Dignano in quei due giorni; ma mi trovo prevenuto da penna migliore della mia (anno 1846, *Osservatore Triestino* Nro. 82) ed, a me cittadino, nulla lice di aggiungere ad ovvio di taccia qualunque. Non restami quindi, dopo fatto eco a quei sensi, che il particolare mio tributo di paterna emozione agli ottimi di lui genitori, e di devozione alle virtù dell'edificante loro figlio.

Li voti e le preghiere di questi, delli parocchiani, di me, degnisi il cielo pietoso di condurre a compimento, e di benedire insieme il pastore ed il gregge.

Troppo benemerita è la memoria del paroco Tromba per li suoi concittadini, tale meglio, e più ancora cara e rispettabile ella per me diviene, ben chiara fama ei lasciò di sè in provincia e fuori, perchè non mi faccia dovere di riportare alcun che la onora nell'atto che chiudo quest'articolo.

Ei fu dottore in sacra teologia, precettore pubblico in Conegliano, canonico della in quel tempo ancora cattedrale di Pola, canonico-paroco di questa insegne collegiata chiesa di San Biagio, consigliere concistoriale, ispettore distrettuale scolastico, e decano.

Nel dì 10 settembre dell'anno 1836, come dissi, sessantasettimo dell'età sua, dopo 34, due mesi e sei giorni di laboriosa ed onorevole parocchiale carriera, fu tolto da Dio all'amore e rispetto dei suoi parocchiani concittadini, per farlo riposare in suo grembo.

I limiti di un foglio non permettono, il momento non lo esige, non è di me il farlo, ch'esser potrebbe sospetto di esagerazione, di me che con viva commozione mai sempre rammento essermi quell'esimio stato benigno istruttore dai primi e più materiali rudimenti fino alla rettorica, che così allora chiamavasi questa parte dell'istruzione.

Mi è dolce però e doveroso trascrivere alcuni detti della *breve orazione funebre*...., *parto del momento*, che

il sig. Alessandro Dr. Facchinetti, avvocato provinciale ora in Rovigno domiciliato, lesse appiè della bara. Questa *si* compiacque di comunicarmi in iscritto assieme con una *iscrizione che dalla carta passar* doveva *alla pietra*. Ciò per altro finora non permise di eseguire la, più che di altri, mia ingratitudine, pubblica perchè allora podestà, privata perchè fui discepolo, onde non facilmente peritura resti la cara memoria di lui che con disinteresse, zelo, ed amore fu la prima, e per più anni, mia guida nello studio, e cui debbo di aver fatto in me aprire quei lumi che al cielo piacque donarmi.

Cominciò dunque il Dr. Facchinetti "l'uomo del „ secolo 18.vo, il parroco del secolo 19.no è là in quella „ bara . . . „

Ed in seguito disse:

„ ....Dell'uomo, e del parroco che abbiamo perduto „ non resterà che il nome e questo nome sempre caro, „ sempre venerato, sempre presente alla posterità formerà „ la sua gloria . . . . Una vita indurata dallo studio, dalle „ fatiche, da una guerra eterna, colle proprie, e colle „ passioni degli uomini non serve che di scudo per ar„ rivare alla vera immortalità. L'uomo ed il parroco, „ al quale tributiamo questi ultimi uffizj, con questo scudo „ vi è giunto . . . . il vero merito di chi vive in due „ secoli consiste nel conoscere e profittare delle diffe„ renze, ritenendo il migliore, o respingendo tutto ciò „ che lo guasta, perchè non vi è dubbio che *corruptio* „ *optimi perrima*. Tale fu l'indole, questo fu il piano „ di Giovanni Tromba fino dai primi passi della sua car„ riera nel mondo . . . . Guidato poi all'altare dalla pietà, „ dalla religione, dalla dottrina, non fu egli avaro e ge„ loso dei tesori che aveva raccolti, ma cominciò subito „ a spargerli in Italia, finchè chiamato alla patria dal „ proprio merito, che invano si studiava di nascondere, „ dedicò all'istruzione tutto sè stesso, per formare degli „ altri uomini sul suo modello, e servire a Dio come ha „ servito con tanto zelo fino al termine dei suoi giorni „ . . . . La sua vita fu un continuo martirio nascosto „ sotto l'aspetto di una dolcezza e tranquillità imperturbabile . . . . Nè qui si limita tutto il suo merito pa„ storale. Le pecorelle avevano in lui un'ottima guida; „ ma il culto e la casa del Signore, ma l'ovile che do„ veva contenere quest'amata sua gregia fu sempre la „ massima delle sue cure, e non vi fu fatica, pericolo, o „ danno che non abbia incontrato, sopportato, cimentato „ per decorarla. Queste mura, questi altari, questi orna„ menti ricorderanno anch'essi la nostra perdita dolorosa „ e se i segreti benefizi si cancellano talvolta dal cuore „ degl'ingrati, i monumenti materiali che restano, diran„ no sempre a chi vive, e chi vivelo dirà ai figli e nipoti „ che succederanno: *Tutto questo fu fatto ai tempi* „*dell'uomo distinto, dell'ottimo ParrocoDr.Tromba....*"

E qui dovrei enumerare quanto nella nostra chiesa si fece *ai tempi* di lui, ma, senza ripetere il già detto, basta che si badi all'epoche citate, e quei tempi ritengansi dal dì 4 luglio 1802 al 10 settembre 1836.

Se non che, a maggiore conferma delle virtù che adornavano il defunto, ed adornano il condegno di lui successore paroco attuale, con giubilo trascrivo un brano del discorso tenuto dal secondo nel dì 28 giugno 1846, ed un'ode recitata a quell'occasionale convito.

„ Ma prima di procedere più in là, non posso, o „ fratelli, fare a meno di pronunziare innanzi a voi, con „ ingenua riverenza, un nome a tutti desiderabile, a nes„ suno dimenticabile: un nome, che caro dev'essere ai „ vostri cuori sinceri ed affettuosi, e suonare dolcissimo „ sulle labbra vostre, e questo nome è quello del Chia„ rissimo Dottore Giovanni Tromba. Onore, pace, bene„ dizione perennemente alla memoria di lui. Per tanta „ serie di anni fu egli vostro amoroso pastore, e durante „ questi anni seppe egli tanti meriti e tanta palma racco„ gliere, e sì risplendere per virtù, per pietà, per reli„ gione, per dottrina, per zelo secoudo la scienza e se„ condo Dio, da meritar nome e plauso, non solo „ in questa, ma in ogni altra istriana città. Nove anni „ e più corsero dal dì in cui, fra il compianto di tutta „ quanta questa popolazione, venia la sua salma commessa „ al sepolcro; ma la sua memoria è ancor benedetta, „ e questi suoi figli hanno lagrime ancora per lui. E la „ commemorazione del benemerito Tromba non doveva „ venir intralasciata oggidì, in cui dopo il lasso di tanto „ tempo, io immeritevole entro di lui successore, e come „ che per tutt'i riguardi al di sotto di lui, vengo a se„ dere sul seggio sul quale egli il Tromba così degna„ mente sedette.„

Nel giorno in cui si conferisce al molto reverendo Don Giuseppe Angelini di Rovigno il possesso della parocchia di Dignano, il Dr. Angelo Borghi, di lui estimatore ed amico, dedicandolo agli amantissimi di lui genitori diceva:

Ti scorti, ti guidi
Il Cielo ed il sol:
Il Ciel cui sorridi
Col guardo e col cuor:
Il sol, cui affidi
La greggia, e il pastor.

Il lupo, ramingo
Dal bosco all'ovil,
E astuto e guardingo
Disperi l'asil;

Tu il veglia da lunge
Con l'occhio, e il pensier
E trovi, se giunge,
Guardato il sentier;
Lo insegua, lo vinca
Tuo immenso poter

Dei vari colubri
Del lupo peggiori,
Che i fonti salubri,
Che i paschi migliori,
Dei prati, dei rivi,
Nel sito men bel,
Celati, furtivi
Intridon di fiel;

Illeso il tuo gregge,
Pel Ciel che a te il diè,
Serbar fia tua legge,

Onor di tua fè.
Insisti, contendi
Per tanta mercè.

Nell' arduo cimento,
Nell' aspro cammin,
Non creder l' evento
Incerto, e il destin.

Che acuto hai l' ingegno,
Hai conte virtù
E il seggio ch' hai, degno
Del merito fu.
Il voto ti chiama
Ti vuol di lassù.

Hai fido al tuo fianco
L' esempio eminente
Del padre che franco
Ti rende e valente,

Hai Lei che beata [1])
Dei divi fra i cori
Distinta, onorata
D' insigni favori,
Che i pregi maggiori
Ci fanno ammirar,

Presenta al cospetto
Di chi tutto può
Tuo gregge, e te eletto
Che tanto qui amò!

E non odi quel suono, quel cantico,
Con cui gli angeli al Trono dinante,
Con insolito Osanna festante,
Empion tutto di giubilo il Ciel!
Anche l' arpe a' celesti serbate,
Fanno plauso al pastore novel.

E non vedi già fermo, e già scritto,
Che sarà la tua fine felice!
Terra e cielo esultando tel dice,
Cielo e Terra non ponno mancar.
Le vicine onde stesse giulive,
Vanno a gara le sponde a baciar.

Or l' affretta: dell' Alto i consigli,
Segui e compi, e 'l tuo gregge devoto,
Pel suo Tromba [2]) le lagrime e 'l voto,
Oggi in te vide giunto al suo fin.
Sua onorata memoria soltanto,
Sia la meta, che additi il confin.

Altre e migliori notizie avrei dato sui rispettivi oggetti, se l'altrui condiscendenza in favorirmele, conoscendo che a mio speciale vantaggio non scrivo, trovassi più pronta e sicura nelle mie ricerche, le quali, come dissi più volte, a null' altro tendono che ad illustrare la mia terra natale, e lasciare memorie di essa.

Giovanni Andrea dalla Zonca.

---

[1]) Si riferisce ad una zia dell' eletto, monaca Eremitana scalza, morta in opinione di santità.

[2]) Si allude al precessore parroco D.n Giovanni D.r Tromba, che onorò e fu onorato dai suoi parocchiani.

Materiali per l' antica Corografia di Parenzo.

(*comunicati dal march. F. de Polesini*).

(Continuazione).

Item cappella Sancti Viti cum redditibus suis scilicet cum terra et prato prope Ecclesiam et cum una vinea juxta vineam Selprolini, et vineam filiorum quondam magistri Jordani Tajaparte, et illa vinea reddit quartas ecclesiae annuatim. Item habet olivarium unum in vinea Costantini de Pirano. Item capitulum habet cappellam sancti Martini de Tridente cum terra quae est circa Ecclesiam. Item cappella Sanctae Mariae cum redditibus suis videlicet cum Insula Barbarana et cum uno pede olivario in vinea quondam Guicardi de Fabrigola.

Item cappella Sanctae Agathae cum redditibus suis videlicet cum uno pede olivario in vinea quondam Guicardi de Fabrigola.

Item habet capitulum unam vineam super locum quam Petrus dimisit capitulo. Item habet unam vineam in Fabrigola juxta vineam Bartholini et juxta vineam dominicae de Stojano. Item habet unam vineam in Fabrigola juxta vineam Albertini Sartoris, et juxta vineam filiorum qm. Bartholini de Sterpete. Item una vinea in sancta Maria de Monte juxta viam et juxta ecclesiam cum cerasis scorbis et olivis. Item una vinea in Cosale juxta vineam Diaconi Symonis et juxta vineam fraternitatis sancti Michaelis.

Item duo vinaeae in Casale apud vineam Stephani de Plasadino et vineam Leonardi de Federico. Item vinea in Monmerlo apud vineam Venerardi de Valle et juxta vineam filiorum qm. D. Adolperi. Item vinea una in eodem bono juxta viam quae vadit Montanani et juxta Canicoli. Item vinea una in Valtizana juxta vineam Bartholomei Greci, et apud vineam Martini de Unda. Item vinea una in Sulciglano juxta vineam Abbatiae Santi Petri de Sylva et juxta viam quae vadit ad Lamam in Sulciglano. Item vinea in Monidola juxta viam, et juxta vineam Frigaldi Piscatoris, et vinea quae fuit Placentini. Item vinea una in eodem bono juxta Lamam et juxta vineam Magistri Romadulfi Calgali. Item vinea una in Valtezana juxta vineam Guicardi, et vineam sancti Blasii. Item vinea una in eodem bono juxta viam, quae vadit Sulciglani ibi quoque. Item habit unam petiam terrae quam tenet Albertinus datur a capitulo. Item Vodoricum unum in Strugnano quod fuit Blasii Caphoni. Item in Lemo tres Piscariis. Item in Valle de Turre Macias tres in piscariis. Item in Turre Veterani unam Vallem cum..... intus. Item in valle S. Andreae de Trajeto in piscariis illis duas Macias.

(*Continuerà*).

Commissariato Distrettuale di Sesana secondo l'antica confinazione.

	Arativo	Arativo vitato	Vigne	Orti	Prati	Prati fruttiferi	Prati Alborati	Pascoli	Pascoli Alborati	Bosco ceduo	Area d'edifizi
Caseliano (Casle)	51,1329	128, 999	——	0,1223	——	——	627,543	708, 100	——	——	7, 358
Corneliano (Corgnale) . . .	313, 470	——	——	1, 646	275,637	——	536, 53	1261,1188	438, 61	303, 96	9, 823
Merciana (Merzhe)	257, 368	——	——	0,1264	——	——	501,836	240, 984	72, 788	——	5, 737
Povier	435,1341	——	——	——	425,659	——	365,1386	1613, 62	124, 88	280, 581	8, 766
Sesana	119,1197	264,1251	——	1,1157	472,666	——	683,1265	1874, 39	448,1170	369, 967	17, 25
Satoriano (Storie)	115,1734	102,1258	——	4, 583	298,1356	——	444,144	973, 237	37,1069	——	6,1278
Barca	168,1110	——	27, 666	——	159,1119	32,931	65,1206	250,1472	176, 782	818, 501	3,1139
Lesezhe con Bresez	148, 370	10,1002	——	——	384, 32	——	24,1021	844, 488	31, 736	——	3, 889
Danne.	120, 261	——	13, 812	——	174,674	——	230,994	684, 200	——	227, 671	3, 898
Divazha. . . .	94,1580	——	——	——	186,828	——	111,1362	806, 230	129,1391	——	2,1425
Nakla	103, 573	——	——	——	107, 26	——	27, 538	570,1138	25, 173	39, 701	2,1425
Rodik	231, 315	——	——	10,1457	292,363	——	——	945, 853	49, 513	615, 783	5, 110
Varca con Schwarzenegg . . .	78, 80	——	2,1177	——	114,698	31,1365	54, 305	421, 603	——	611, 596	1,1345
Scofle	106, 804	27, 935	——	——	53,418	17,268	109,997	281, 385	47, 814	104, 963	3, 387
Vattagliano (Vattoule). . . .	124, 126	——	17, 96	——	45,998	12,668	24, 586	——	400, 588	73,1548	3, 194
Crainavass . . .	25, 419	92,1174	——	——	——	——	282,1560	199, 603	——	——	2,1502
Croce.	73, 202	135,1126	——	——	117, 72	——	534, 828	585,1330	246,1459	5, 204	6, 445
Dattogliano. . .	99,1154	220, 183	——	——	——	——	997, 251	398,1491	312,1435	——	11, 266
Repen maggiore.	41, 227	81,1516	——	0, 1048	——	——	394,1114	206,1137	1100,1019	95, 872	5, 283
Scope	58, 813	92,1473	——	——	——	——	309, 133	259, 698	——	——	4, 101
Tomay	73, 322	159, 146	——	4, 1126	——	——	589, 656	60, 300	47,1242	63, 949	7,1077
Uttogliano . . .	56,1538	96,1301	——	——	——	——	468, 37	412,1080	50, 252	——	4,1416
Voglano con Vercogliano . .	35, 891	61,1055	——	——	——	——	377, 892	159, 525	177, 69	——	3, 174
	2932,924	1475,619	60,1151	25, 504	3106,546	94, 32	7760,707	13757,745	3916,849	3606,1432	129,1160

Redattore Dr. Mandler.
Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco.